

aumento dei costi di carta e stampa costringono a una foliazione ridotta a quattro pagine, con solo mezza pagina dedicata alla cronaca cittadina, attenuandone impatto ed efficacia, la «Gazzetta» non rinuncia al ruolo di stimolo incessante alla mobilitazione civile e propagandistica, in cui coinvolge diversi redattori, Bevione in testa, impegnati di persona in varie attività e occasioni, non senza un occhio di riguardo alle organizzazioni del nazionalismo interventista⁹³.

La «Gazzetta» offre ampio spazio al nazionalismo torinese, ne pubblica ordini del giorno, programmi e resoconti di manifestazioni, ne amplifica le parole d'ordine, ma lancia pure direttamente campagne contro frodi, speculazioni, extraprofitti nelle forniture militari e nel commercio, contro ogni forma di attività ritenuta antipatriottica a partire dalle agitazioni operaie, al fine di una mobilitazione totale cui subordinare i comportamenti pubblici e privati dei torinesi. Di evidente forzatura, ma probabile successo in quel ceto medio che costituisce il grosso dei lettori, sono le aggressive campagne di intonazione populista tipica del quotidiano di Orsi contro l'ubriachezza, il vagabondaggio, gli schiamazzi, l'accattonaggio, la microcriminalità di truffe e furti soprattutto a danno dei soldati. Con un'amplificazione di fenomeni peraltro non confermati quanto a estensione e gravità dalle rilevazioni statistiche coeve, l'immagine di Torino in guerra offerta dalla «Gazzetta» si attesta sul profilo quasi esclusivo e fosco di una città degradata, percorsa da diffusi comportamenti pericolosi e quindi antipatriottici, tra criminalità e rivolta sociale⁹⁴. In contrapposizione a questa città moralmente e socialmente inquinata, a «rivendicare l'onore di Torino» – è questa la parola d'ordine della «Gazzetta del Popolo» nelle giornate dell'intervento – il giornale promuove ed esalta la Torino patriottica, espressione di moralità integerrima e spirito di sacrificio, la Torino dei ceti medi protesa nella mobilitazione civile.

Sta di fatto che la «Gazzetta» conferma una capacità di coinvolgimento non trascurabile, l'efficacia di un ruolo e di un'azione inediti per

⁹³ Una scorsa anche rapida al giornale consente un'immediata percezione della grande rilevanza attribuita alla propaganda patriottica. Per i continui ampi spazi scritti e fotografici dedicati all'impegno e al sacrificio dei soldati al fronte si vedano, ad esempio, i numeri dei mesi di agosto e novembre 1915, e del luglio 1916. Utili riferimenti sulle vicende anche editoriali del quotidiano in CALÍ, *La «Gazzetta del Popolo» di fronte alla prima guerra mondiale* cit. Per le ricerche sui processi di banalizzazione della guerra rimane essenziale MOSSE, *Le guerre mondiali dalla tragedia al mito dei caduti* cit.

⁹⁴ Esemplicazioni di queste campagne del giornale su e contro la microcriminalità urbana nei mesi di giugno-luglio 1915, marzo e luglio 1916. Dati e osservazioni sulla criminalità a Torino durante la guerra in *La criminalità a Torino* e *La criminalità a Torino per gli anni 1916 e 1917*, in «Bollettino mensile dell'Ufficio del lavoro e della statistica», 1 (1921), n. 12, pp. 314-16, e II (1922), n. 11-12, pp. 290-93.